

Rassegna stampa del

18 Febbraio 2014



# Incarico a Renzi: «Priorità al lavoro»

Il leader del Pd: legge elettorale entro febbraio, poi una riforma al mese

Emilia Patta  
ROMA

«Per quel che mi riguarda assicuro il signor Presidente e le forze politiche che metterò il coraggio, l'impegno, l'energia e l'entusiasmo di cui sono capace». L'aria di chi, giunto alla meta, vede profilarsi una lunga sequenza di tornanti in salita, Matteo Renzi è insolitamente serio – quasi teso e preoccupato – quando prende la parola nella sala stampa del Quirinale dopo quasi un'ora e mezza di colloquio con Giorgio Napolitano. È ormai presidente del Consiglio incaricato e scoglierà la riserva nei prossimi giorni se tutto andrà come deve: nel suo entourage danno un'agenda di massima che prevede consultazioni formali per mettere a pun-

## L'ENDORSEMENT DI BLAIR

L'ex premier britannico:  
«I leader europei dovrebbero sostenere Matteo che ha il dinamismo, la creatività e la forza per farcela»

to programma di governo e contenuti, durante le quali Renzi sarà accompagnato dal ministro uscente Graziano Delrio, per oggi e mercoledì (l'incontro con il Ncd di Angelino Alfano ci sarà stasera alle 19); giovedì e venerdì saranno dedicati alla squadra di governo; probabile giuramento sabato; fiducia delle Camere all'inizio della prossima settimana.

Lo stesso Renzi dice ai giornalisti accorsi a seguire l'evento – dal suo ingresso al Quirinale a bordo di una Giulietta bianca con al fianco il portavoce Filippo Sensi fino alla comunicazione alla stampa – che si prenderà tutto il tempo che occorre. «State scrivendo cose complicate sui nomi e sulle mie vicende personali, e mi sono venuto a noia da solo – scherza Renzi per stemperare un po' la tensione –. L'attenzione è sui contenuti e l'orizzonte di legislatura necessita di un qualche giorno di tempo». Ed eccolo, un primo accenno di programma, una vera e propria road map dei primi 100 giorni: «Entro febbraio compiremo un lavoro urgente sulle riforme costituzionali ed elettorale da portare all'attenzione del Parlamento – dice –. Subito dopo, nel mese di marzo, la riforma del lavoro, in aprile la riforma della pubblica amministrazione e in maggio quella del fisco». Una riforma al mese, dunque. Sembra che Renzi abbia già in mente di attraversare in lungo e largo il Paese per spiegare nelle città il suo programma

choc. Poi il primo banco di prova con le elezioni europee del 25 maggio, la verifica di quel consenso che spera di aver nel frattempo maturato per il suo Pd.

Ma ancor prima del programma va composta la squadra di governo. Di certo se ne è discusso con il Capo dello Stato, che ha ricordato l'importanza di una figura autorevole in Europa e al contempo politicamente forte per il dicastero chiave dell'Economia. Per questo si è fatto in ambienti parlamentari il nome di Romano Prodi, che però ha declinato, e di Piero Fassino, così come è circolato il nome dello stesso Delrio. Mail rebus è lungi dall'essere risolto. Per lo Sviluppo economico, dopo il no di Andrea Guerra, si fa il nome di Giampaolo Galli mentre spunta una new entry: Guido Barilla, che ieri ha parlato di Renzi come di un uomo dall'«energia rivoluzionaria». Altra delicata casella è quella della Giustizia: in pole Livia Pomodoro e Guido Calvi. Per il Lavoro resta in campo Tito Boeri, ma si fanno anche i nomi di Pietro Ichino e Guglielmo Epifani. Quanto al ministero della discordia, il Viminale, sembra che nelle ultime ore Renzi si stia rassegnando a lasciarlo ad Alfano (anche se in ambienti parlamentari in serata è circolato il nome dell'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro per gli Interni). Per Dario Franceschini, di conseguenza, la destinazione è quella della Cultura. Alfano in questo caso non sarebbe più vicepremier, figura che Renzi vuole abolire. Vice di fatto sarà Delrio, come sottosegretario alla Presidenza con profilo molto politico.

«È stata una giornata molto positiva», diceva in serata Renzi ai suoi mentre rientrava a Roma dopo aver tenuto a Firenze il suo ultimo discorso davanti al consiglio comunale prima di passare il testimone a Dario Nardella, nominato proprio ieri vicesindaco. Un discorso, quello fiorentino, in cui Renzi è apparso commosso in più punti. Quasi un saluto al se stesso conosciuto fin qui, ora che si accinge a varcare la soglia del vero "palazzo": «Fare politica non è qualcosa di sporco, di brutto o da evitare, è corrispondente ai sogni delle persone». Nel suo primo giorno da premier incaricato Renzi incassa poi l'endorsement di un politico del calibro di Tony Blair, che molti vedono come suo "modello": «I leader europei dovrebbero sostenere compattezza Matteo – ha detto l'ex premier britannico –. Le sfide sono assolutamente formidabili, ma Matteo ha il dinamismo, la creatività e la forza per farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il nuovo esecutivo

IL PROGRAMMA DEI PRIMI CENTO GIORNI

FEBBRAIO

**Riforme istituzionali**

Renzi punta ad approvare la nuova legge elettorale in discussione alla Camera. Poi il Senato da trasferire in camera delle autonomie

MARZO

**Lavoro**

Nella sua bozza, la riforma del lavoro targata Renzi (Jobs Act) è stata diffusa l'8 gennaio. Si punta su un contratto a tutele crescenti

APRILE

**Pubblica amministrazione**

L'8 gennaio Renzi aveva parlato di interventi per stabilire l'obbligo di certezza della tempistica nel procedimento amministrativo

MAGGIO

**Fisco**

L'idea di Renzi, ribadita più volte, è quella di aumentare le tasse per chi «si muove in ambito finanziario», per ridurle a chi «produce lavoro»

LE IPOTESI PER LA SQUADRA



**Economia**

Pier Carlo Padoan, Piero Fassino o Enrico Morando

Fabrizio Barca ha detto di aver rifiutato. In campo Pier Carlo Padoan (Istat) ma anche figure politiche come Fassino e Morando



**Sviluppo**

Mauro Moretti, Giampaolo Galli o Franco Bernabè

In pista Mauro Moretti, Giampaolo Galli e Franco Bernabè. Ma spunta anche il nome di Guido Barilla. Ha rinunciato Andrea Guerra



**Lavoro**

Tito Boeri o Guglielmo Epifani

Tra i candidati restano in pista l'economista Tito Boeri (foto) e l'ex segretario Cgil e Pd Guglielmo Epifani



**Giustizia**

Livia Pomodoro o Guido Calvi

In pole ci sarebbe Livia Pomodoro (presidente Tribunale di Milano) ma nei totò nomi compare anche Guido Calvi (ex senatore Ds, ex Csm)



**Interni**

Angelino Alfano

Il leader di Ncd (foto) dovrebbe lasciare il ruolo di vicepremier e mantenere l'incarico al Viminale ma la trattativa non è ancora chiusa



**Esteri**

Emma Bonino

La posizione di Emma Bonino sembra tra le più stabili: l'esponente radicale dovrebbe continuare il suo lavoro alla Farnesina



**Affari europei**

Federica Mogherini

Il posto di Enzo Moavero Milanesi andrebbe a Federica Mogherini, esponente democratica responsabile esteri della segreteria



**Beni culturali**

Dario Franceschini

Il ministro uscente ai Rapporti con il Parlamento dovrà rinunciare al passaggio al Viminale (dove dovrebbe rimanere Alfano)

Rifiuti. Ok di Montecitorio al posticipo da marzo a gennaio 2015

# Sistri, sanzioni al rinvio

## Esenti le piccole imprese

Jacopo Gillberto  
ROMA

Il ministero dell'Ambiente, di concerto con quelli di Sviluppo economico e Infrastrutture, nei prossimi giorni completerà un decreto ministeriale che alligierà molti adempimenti sui Sistri, il sistema informatico per la tracciatura dei movimenti di rifiuti. Il decreto eviterà alle piccole imprese l'obbligo di dotarsene; sarà il caso, per esempio, di microimprenditori come i barbieri o i contadini. E la "chiavetta" Usb è destinata a scomparire. In sostanza, secondo i contenuti del decreto, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, resteranno soggette al sistema le organizzazioni e le imprese di maggiori dimensioni che producono rifiuti speciali pericolosi.

Intanto, però, le sanzioni Sistri potrebbero slittare ancora. Secondo un emendamento al Dl milleproroghe discusso ieri sera dall'Aula della Camera, le penalità per chi non si adegua al Sistri potrebbero diventare operative dal gennaio 2015. Lo prevede un emendamento di Forza Italia, approvato dopo una riformulazione del relatore Alfonso D'Attorre (Pd).

Il ministero ha incontrato le associazioni di categoria con un confronto sui tavoli tecnici e ha ascoltato i suggerimenti del mondo ambientalista, accogliendo interventi per rendere meno pesanti gli adempimenti per quanto riguarda la micro-raccolta di rifiuti, il trasporto intermodale, l'interoperabilità del Sistri con i sistemi gestionali delle imprese di maggiori dimensioni e la possibilità di compilare in sede locale le schede in caso di difficoltà di connessione web. Queste indicazioni dovranno essere trasformate in soluzioni tecniche e informatiche dalla società concessionaria Selex.

In aggiunta a questo, molte modifiche al Sistri sono già state introdotte: la riduzione del 50% delle interazioni tra black

box e chiavette Usb (chiavette che in prospettiva spariranno), la ripetizione automatica del numero Pin, la disponibilità dei codici Onu identificativi dei rifiuti, la precompilazione delle schede nel caso in cui il trasportatore sia anche destinatario del rifiuto.

Altre modifiche dovrebbero diventare operative dal 3 marzo, quando entreranno nel sistema i produttori di rifiuti speciali pericolosi e dei rifiuti urbani della Regione Campania; queste nuove modifiche consentiranno un canale informatico unico per la soluzione dei singoli problemi e daranno la possibilità di compilare le schede indistintamente da parte di tutti i soggetti della filiera (prima della movimentazione del rifiuto). Altri interventi di semplificazione del sistema sono poi in corso di elaborazione, sempre attraverso una concertazione costante tra pubblica amministrazione e associazioni di categoria.

«Il lavoro svolto è importante - osserva il ministro Andrea Orlando - soprattutto se si considera il fardello pesante ereditato da amministrazioni precedenti e l'avvio pasticciato di questo strumento, ma quello che c'è da fare è ancora tanto».

Il Sistri, oggetto di polemiche (e perfino di inchieste giudiziarie) per la complessità con cui fu concepito nel 2009 e per la sua difficoltà iniziale di adozione, è stato prorogato numerose volte, nonostante le sollecitazioni delle associazioni ecologiste che lo vogliono come strumento per prevenire gli illeciti ambientali. «Sono convinto che le sinergie messe in campo possano garantire la soluzione dei problemi da sempre denunciati dalle imprese e che hanno impedito l'operatività del Sistri - conclude Orlando - lasciando varchi alle eco-mafie che si traducono in gravissimi danni all'ambiente e alla salute pubblica».

### Il quadro

**01 | L'IPOTESI DI RINVIO**  
Ieri sera la Camera ha approvato un emendamento al decreto Milleproroghe per rinviare al 1° gennaio 2015 l'entrata in vigore delle sanzioni in caso di inadempienze sul Sistri per i produttori di rifiuti pericolosi e per i rifiuti della Campania

**02 | L'ESENZIONE**  
Il ministero dell'Ambiente sta per varare un decreto attuativo che esclude dal campo di applicazione del Sistri sui produttori di rifiuti pericolosi le imprese minori. È il caso, per esempio, delle piccole aziende agricole e l'artigianato con meno di 10 dipendenti

**03 | SEMPLIFICAZIONI**  
Dal 3 marzo prossimo saranno adottate semplificazioni, come un canale informatico unico per la soluzione dei singoli problemi, la possibilità di compilare le schede indistintamente da parte di tutti i soggetti della filiera, microraccolta, trasporto intermodale, interoperabilità con i sistemi gestionali delle imprese, compilazione in sede locale delle schede se cade la connessione, riduzione del 50% delle interazioni tra black box e chiavette Usb, ripetizione automatica del numero Pin, registri cronologici unici dematerializzati per gli impianti, accordo con il catasto informatico per consentire agli operatori di soddisfare insieme gli altri adempimenti ambientali come catasto rifiuti e Mud

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta / Economia e criminalità. Sempre più radicate al Nord, le mafie rilevano i debiti per poi acquisire quote societarie

# Pmi, la malavita sfrutta il credit crunch

Turismo, edilizia, commercio e telecomunicazioni sono i settori più coinvolti

**Roberto Iotti**  
MILANO.

È un fenomeno ancora più subdolo di usura e racket. È un fenomeno figlio di oltre cinque anni di crisi, recessione, credit crunch, disperazione. Ed è un fenomeno che spiega un ulteriore salto di qualità delle mafie (mafia siciliana, camorra campana ma soprattutto 'ndrangheta calabrese) ormai saldamente radicate nel Nord Italia.

Forte di finanziamenti praticamente illimitati e davanti all'esigenza di diversificare le fonti pulite di reddito, la malavita sta entrando nel capitale delle aziende. Come un "Alien" che si impossessa di un corpo e lo utilizza per i propri scopi. Motivo? «Semplicemente perché l'obiettivo delle mafie è il profitto», spiega Maurizio De Lucia, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia. «Non abbiamo - aggiunge - segnali di un radicamento forte nelle attività manifatturiere. Sappiamo che questo fenomeno coinvolge il turismo, l'edilizia, il movimento terra, il commercio e anche le telecomunicazioni. Con la crisi economica - spiega ancora De Lucia - e soprattutto con la pesante crisi degli appalti e dei lavori pubblici, le mafie hanno indirizzato il loro interesse verso altri settori, certamente più redditizi. C'è una progressiva finanziarizzazione delle mafie e questo ci lascia pensare che nel futuro, i proventi leciti potrebbero essere maggiori di quelli illegali».

Il meccanismo è semplice. La 'ndrangheta - ma anche mafia e camorra - ha necessità di riciclare e reinvestire i flussi di denaro che derivano da attività illecite. Al riciclaggio e pulizia provvedono soprattutto commercio e turismo, dove il turnover del contante è elevato e quotidiano. Ma successivamente, questi milioni di euro "puliti" vanno reinvestiti per generare profitto, come dice

De Lucia. Prendono così la strada del prestito a usura o del mercato delle aziende. Cosa c'è di meglio di un'azienda per investire? «Con questi passaggi - dice De Lucia - le mafie entrano nel mercato pulito attraverso l'acquisizione di quote o in toto di aziende, giocando tuttavia una partita truccata. Perché la malavita non ha problemi di credito bancario, di rating. Abbiamo così aziende che distorcono la concorrenza, che danneggiano il mercato stesso».

Non è tutto. Un'altra grande porta aperta ai capitali malavitosi in cerca di legalità, è l'acquisizio-

## SALTO DI QUALITÀ

In un sondaggio della Camera di commercio di Monza Brianza, per il 33% degli imprenditori chi è colluso lo fa per continuare a lavorare

ne dei debiti delle aziende. Acquisizione che potrebbe poi trasformarsi in acquisizione di quote sociali. Paolo Longobardi, presidente di Unimpresa: «C'è un rischio che deriva dalla cessione a fondi speculativi delle rate non pagate di prestiti e mutui. Si tratta di soggetti che non di rado, per rientrare dalle esposizioni, si rivolgono a società attive nel recupero crediti che spesso hanno legami e rapporti con la criminalità organizzata».

Poco più di un anno fa, la Camera di commercio Monza Brianza - 160 aziende per chilometro quadrato, il più alto tasso di concentrazione della manifattura in Italia - fece un sondaggio tra più di mille imprenditori dal titolo «Economia, crisi e illegalità». Molto significative due risposte. La prima alla domanda se la crisi avvantaggia le organizzazioni criminali: il 57% degli imprenditori risponde sì «perché offrono credito facile». La seconda alla domanda per-

ché gli imprenditori diventano collusi con organizzazioni criminali in Lombardia: il 33% risponde «per poter lavorare e non chiudere l'attività»; il 35,3% dice invece «per incrementare gli affari».

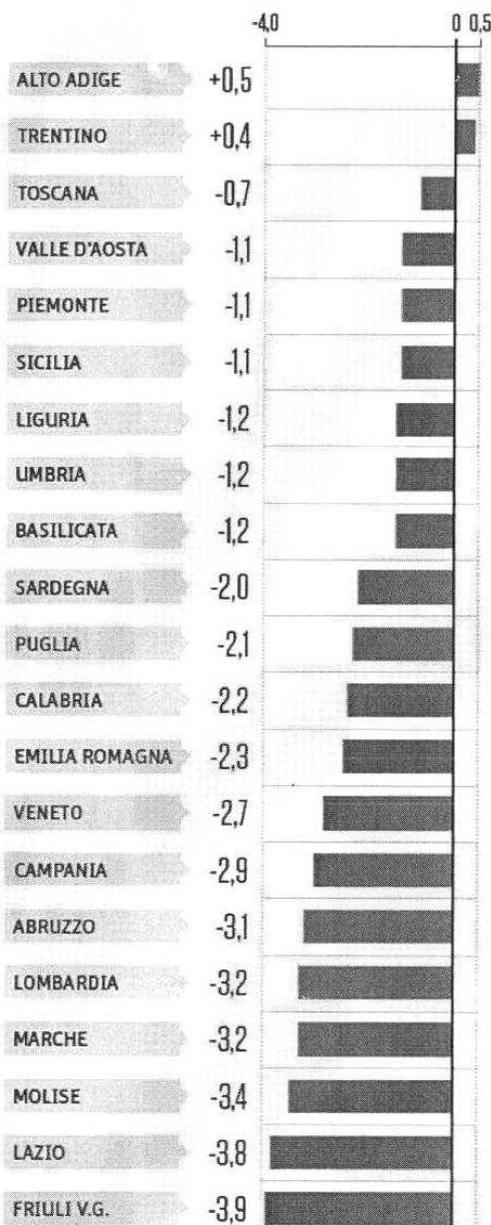
Davanti a questi risultati resta di attualità la polemica di metà gennaio tra il pm della procura di Milano, Paolo Storari e Assolombarda, quando il magistrato dichiarò a margine dell'illustrazione di una operazione contro la 'ndrangheta in Lombardia: «Ora sono gli imprenditori che cercano l'aiuto della 'ndrangheta». A queste parole replicò Antonio Calabrò, consigliere incaricato di Assolombarda per la legalità «Nessun serio imprenditore degno di questo nome, né per le difficoltà fiscali né per quelle bancarie, può e deve rivolgersi alle mafie».

Dal sondaggio della Camera di commercio di Monza e Brianza, così come dalle relazioni delle Dda, si comprende che il fenomeno sta emergendo. Oltre alla Brianza, segnali importanti arrivano da Torino, Milano, Brescia, Genova e Mantova. «Due esigenze di fondo spingono alcuni imprenditori verso questa strada senza ritorno - dice Renato Mattioni, segretario generale della Camera di commercio Monza Brianza -. La prima è l'esigenza di consolidare con credito senza merito aziende in difficoltà; la seconda è quella di aziende che devono ripensare la propria funzione, che hanno necessità di investire ma non hanno fondi. Davanti alla richiesta di credito bancario con garanzie, davanti alla revoca dei fidi, davanti a qualsiasi necessità finanziaria pur di non chiudere l'azienda, ci sono imprenditori che cedono. La crisi ha indebolito gli anticorpi sociali, ha proletariato le imprese. Per questo istituzioni, sistema camerale, Confide e associazionismo devono tenere la guardia alta e vigilare».

roberto.iotti@ilsole24ore.com

## La fotografia

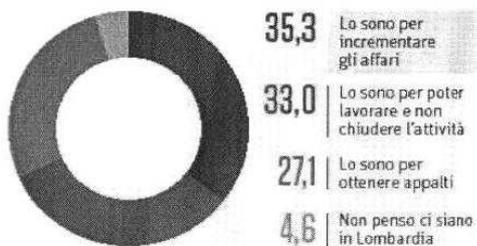
### PRESTITI BANCARI Dati %, giugno 2013



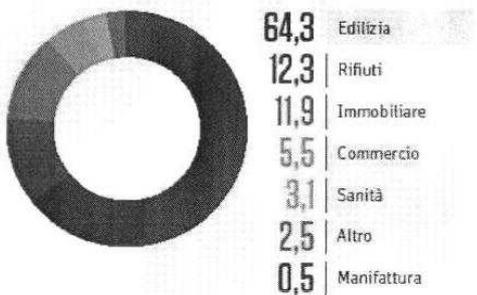
### IL QUESTIONARIO SU ECONOMIA, CRISI E ILLEGALITÀ

Hanno partecipato 1.003 imprenditori, dati in %

#### Gli imprenditori collusi con le organizzazioni criminali a stampo mafioso in Lombardia



#### In quale settore secondo Lei le organizzazioni criminali a stampo mafioso operano di più



#### Qual è il mezzo più efficace per contrastare il fenomeno delle organizzazioni criminali a stampo mafioso



Fonte: Banca d'Italia - Camera di commercio di Monza Brianza

Lo strumento. Introdotto dal decreto Cresci Italia

# Rating della legalità per combattere le infiltrazioni

MILANO.

■ Tra i primi a comprendere la gravità degli investimenti di capitali mafiosi in aziende pulite del Nord Italia, Antonello Montante, delegato del presidente di Confindustria per la legalità, è il padre di quello che può essere l'antidoto a questa nuova forma di inquinamento dell'economia: il rating della legalità.

In una pubblicazione della Fondazione culturale responsabilità etica, intitolata "La sfida del rating della legalità", si legge: «Il crimine organizzato si fa impresa, esce dai tradizionali settori dell'illecito dando vita così ad una mutazione evidente soprattutto nel Nord Italia. Alle conseguenze della crisi si sommano le conseguenze dell'economia illegale che mette in ginocchio le imprese sane italiane». Oggi il rating è realtà. «Già molte aziende si avvalgono di questo riconoscimento - spiega Montante -, nato in Confindustria con la collaborazione di ministero della Giustizia e Autorità garante della concorrenza. Il mondo delle imprese sa che solo con strumenti come il rating della legalità si possono combattere le infiltrazioni, le collusioni e le minacce delle mafie».

Il rating è stato introdotto dal Governo Monti con il decreto Cresci Italia, per sancire il riconoscimento ufficiale del valore etico di un'impresa che valorizza la legalità. L'obiettivo è quello di conferire alle imprese virtuose un titolo ufficiale che consente anche l'iscrizione negli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa. Il rating di legalità deve essere richiesto diretta-



Confindustria. Antonello Montante

## VALORE ETICO

Montante: è importante che le imprese capiscano la pericolosità del crimine finanziario e lo combattano sempre

mente dalle aziende, che si sottopongono a valutazione ed è obbligatorio per la partecipazione a tutte le gare di appalto di Expo 2015.

Il soggetto attuatore è l'Autorità garante della concorrenza e del Mercato (Agcm), ente a cui le imprese potranno richiedere l'attribuzione del rating.

«Importante - aggiunge Montante - è che il sistema delle imprese comprenda la pericolosità delle nuove forme finanziarie delle mafie. Gli strumenti per reagire ci sono e ci sono anche le azioni di contrasto. Le mafie, una volta appropriatesi di una azienda, grazie alla loro posizione di forza, esercitano una concorrenza sleale a tutto il sistema economico e distorcono le regole di mercato».

R.Io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cambi e tassi**

€ / £	↓	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
0,8189		0,5470		1,8880		2,4990	
-0,18	var.%	-0,18	var.%	0,16	var.%	0,60	var.%
-4,83	var.% ann.	-7,76	var.% ann.	0,00	var.% ann.	1,95	var.% ann.

**EURIBOR - EUREPO**

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,188	0,191	0,146
2 w	0,199	0,202	0,148
1 m	0,224	0,227	0,141
2 m	0,251	0,254	0,136
3 m	0,287	0,291	0,128
6 m	0,386	0,391	0,117
9 m	0,468	0,475	0,108
1 a	0,547	0,555	0,104

**Media % mese Gennaio**

1 m	0,223	0,226	-
2 m	0,258	0,262	-
3 m	0,291	0,295	-
6 m	0,395	0,401	-

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

**IRS**

Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,37	0,39
2Y/6M	0,43	0,45
3Y/6M	0,58	0,60
4Y/6M	0,80	0,82
5Y/6M	1,00	1,02
6Y/6M	1,23	1,25
7Y/6M	1,42	1,44
8Y/6M	1,60	1,62
9Y/6M	1,75	1,77
10Y/6M	1,89	1,91
11Y/6M	2,01	2,03
12Y/6M	2,11	2,13
15Y/6M	2,33	2,35
20Y/6M	2,49	2,51
25Y/6M	2,53	2,55
30Y/6M	2,54	2,56
40Y/6M	2,56	2,58
50Y/6M	2,57	2,59

**RILEVAZIONI BCE**

Valuta	Dati al 17.02	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3699	-0,058	-0,67
Giappone Jpy	139,6000	0,086	-3,54
G. Bretagna Gbp	0,8188	-0,183	-1,78
Svizzera Chf	1,2221	-	-0,45
Australia Aud	1,5159	-0,112	-1,71
Brasile Brl	3,2752	-0,259	0,54
Bulgaria Bgn	1,9558	-	-
Canada Cad	1,5015	-0,013	2,34
Croazia Hrk	7,6565	0,007	0,39
Danimarca Dkk	7,4620	-	0,04
Filippine Php	60,7680	-0,547	-0,85
Hong Kong Hkd	10,6238	-0,064	-0,65
India Inr	84,7386	-0,200	-0,73
Indonesia Idr	16144,2700	-0,396	-3,70
Islanda * Isk	-	-	-
Israele Ils	4,8101	-0,037	0,46
Lituania Ltl	3,4528	-	-
Malaysia Myr	4,5130	-0,066	-0,20
Messico Mxn	18,1145	-0,291	0,23

Valuta	Dati al 17.02	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda Nzd	1,6381	0,012	-2,27
Norvegia Nok	8,3200	-0,419	-0,51
Polonia Pln	4,1471	-0,058	-0,17
Rep. Ceca Czk	27,3960	-0,146	-0,11
Rep.Pop.Cina Cny	8,3071	-0,109	-0,50
Romania Ron	4,4899	0,109	0,42
Russia Rub	48,1519	0,141	6,24
Singapore Sgd	1,7239	-0,289	-1,00
Sud Corea Krw	1452,8100	-0,020	0,13
Sudafrica Zar	14,8483	-0,881	1,94
Svezia Sek	8,8286	-0,226	-0,34
Thailandia Thb	44,1610	-0,305	-2,25
Turchia Try	2,9858	-0,347	0,85
Ungheria Huf	308,7500	-0,097	3,94
Islanda Isk	155,2683	-0,157	-2,12

\* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

# Scozia teme "George Tax"

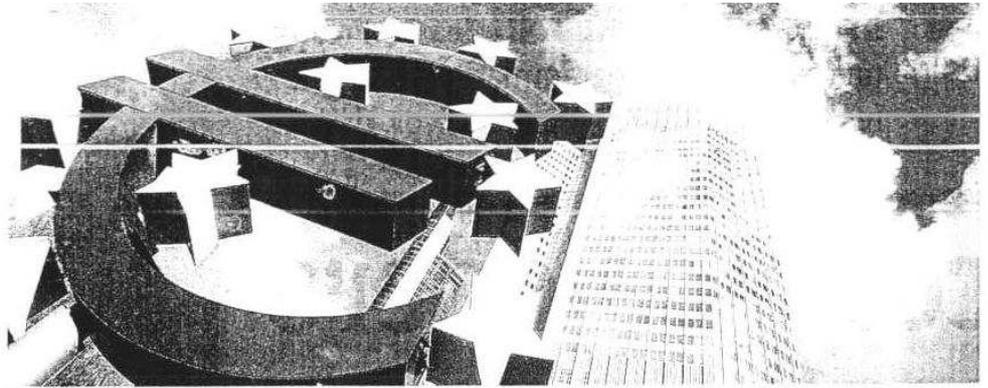
di Vito Lops

È ormai un botta e risposta quotidiano tra Edimburgo e Londra sulla sterlina. Ieri il primo ministro scozzese, Alex Salmond, ha respinto il "diktat" del governo britannico sulla rinuncia della Scozia alla sterlina nel caso in cui i cittadini si esprimano per l'indipendenza nel referendum del 18 settembre. Il capo dell'esecutivo ha parlato di "bullismo" e "bluff" da parte del cancelliere dello Scacchiere, George Osborne, del tutto contrario all'unione monetaria, e sottolineato che questa posizione farebbe perdere centinaia di milioni alle imprese britanniche. Salmond ha soprannominato i costi aggiuntivi per le transazioni in uno scenario con due diverse monete come "George Tax", riferendosi proprio a Osborne. Uno studio pubblicato oggi dal governo di Edimburgo li ha quantificati in 500 milioni di sterline l'anno. Il primo ministro ha aggiunto che Osborne sta portando avanti una tattica per diffondere un'idea negativa sull'indipendenza scozzese e rispetto al referendum sulla secessione. E sempre secondo Salmond gli scozzesi sono stanchi di questo atteggiamento da parte di Londra, che alla fine «gli si ritorcerà contro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA CLASSIFICA DEL MALAFFARE

L'Isola esce con le ossa rotte dalla periodica relazione trasmessa al Parlamento, seguita a distanza abissale da Campania e Calabria



LA SEDE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

# Fondi Ue, la Sicilia sbaraglia tutti con 148,5 milioni di truffe e frodi

## La Corte dei conti: Po-Fesr e agricoltura gli ambiti più irregolari

**MASSIMO GUCCIARDO**

**PALERMO.** La Corte dei Conti bocchia ancora una volta la Sicilia. Stavolta, a finire sotto la lente dei giudici contabili, è la gestione dei fondi Ue, che nell'Isola si trasforma in un vero e proprio coacervo di truffe e irregolarità.

Nella periodica relazione che la Corte ha trasmesso al Parlamento, risulta che la Sicilia è prima nella non lusinghiera classifica delle regioni che hanno frodato di più, con 148,5 milioni di euro che l'Erario dovrebbe recuperare (i dati sono del 2012), mentre seguono - a distacco abissale - la Campania con 17,4 milioni e la Calabria con 12 milioni.

Un quadro nel quale 4 regioni sono state ligie ai controlli (Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento, Molise e Lazio), in 8 le truffe si sono attestate sotto il milione di euro (Lombardia, Provincia autonoma Bolzano, Friuli Venezia-

Giulia, Liguria, Umbria, Marche, Abruzzo e Puglia) e altre 4 raggiungono i 3 milioni (Basilicata, Veneto, Toscana e Sardegna). Complessivamente i raggiri sui fondi europei si concentrano per il 94,2% nelle regioni meridionali, l'1,9% in quelle centrali ed il 3,9% in quelle del Nord, e oltre la metà delle somme da recuperare riguarda i programmi regionali, che incidono per il 56,4% su gli imparti complessivi.

Quasi la totalità dei soldi che in Sicilia sono stati presi in maniera irregolare provengono dal Po-Fesr, ovvero 147,3 milioni di euro. La Sicilia ha pure una buona fetta di responsabilità riguardo ai fondi a scopo agricolo, i Feaga/Feasr: dalla relazione della Sezione sulle irregolarità e frodi in Campania e Sicilia, è emerso che l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea), organismo pagatore per molte Regioni, ha segnalato come nel 2012 il 42,5% delle somme complessive da recuperare si trovino nell'Isola, anche se per il 2013 sembra che la situazione sia leggermente migliorata.

La spiegazione della Corte dei Conti sull'evidente squilibrio tra le regioni è legata al fatto che «gli importi più rilevanti da recuperare - si legge nella relazione - sono riferibili alle Regioni meridionali inserite nell'Obiettivo convergenza (già Obiettivo 1), che sono destinate di rilevanti risorse europee e sono influenzate dalla particolare situazione socio-economica locale, carat-

terizzata da vari fattori negativi connessi alla presenza sul territorio della criminalità organizzata ed a un più marcato ritardo nella crescita economica rispetto alle altre aree».

Ma l'Europa non è solo la scusa per intascare in maniera impropria delle risorse, ma un'opportunità per riequilibrare storture del mercato allargato e abbattere gli ostacoli che frenano la ripresa industriale italiana. La pensa così il presidente nazionale di Confindustria, Giorgio Squinzi, che ieri è stato a Palermo, tappa del tour nazionale per presentare il decalogo delle priorità che gli industriali chiedono al Parlamento europeo di risolvere. Nel capoluogo siciliano Squinzi ha incontrato il presidente regionale di Confindustria, Antonello Montante, e il suo predecessore, Ivan Lo Bello, alcuni eurodeputati siciliani come Giovanni La Via, Salvatore Iacolino e Sonia Alfano, e un nutrito gruppo di imprenditori di tutta la regione, che gli hanno esposto ulteriori criticità.

Tra i punti del "manifesto" di Confindustria rientrano una maggior tutela per le Pmi, un accesso al credito più facile, meno burocrazia, una informatizzazione più diffusa, la tutela dell'agroalimentare nazionale, un sistema fiscale più omogeneo. «Si è parlato inoltre - spiega Sonia Alfano - del vasto problema della reciprocità tra Paesi, che si sostanzia, ad esempio, nella difformità dei controlli. Da noi sono più rigidi, e si rischia di subire una concorrenza sleale. In più gli imprenditori hanno posto la questione del difficoltoso scambio economico con alcuni Paesi sudamericani e dello snellimento delle procedure per i contatti con gli enti locali, in primis con la Regione».

Un confronto, quello tra i politici e il capo di Confindustria, che è sostanzialmente il prosieguo di un percorso che vede l'associazione degli imprenditori al fianco dell'Unione europea nella correzione delle storture del settore. Un impegno che i parlamentari hanno riconosciuto, sottolineando il contributo dato da Confindustria al testo unico antimafia dell'Unione europea e al progetto di una white-list delle imprese sane. Ma sono gli stessi imprenditori siciliani a credere nelle potenzialità - ancora in parte inesprese - dell'integrazione continentale: «Siamo - affermano - europeisti convinti».

**Il decalogo di Confindustria.** Squinzi a Palermo: l'Europa opportunità per riequilibrare storture del mercato allargato e abbattere gli ostacoli che frenano la ripresa

**LA CASSAZIONE.** Ordinanza conferma la restituzione dei tributi. «Sull'imposta sul valore aggiunto rinvio alla giustizia Ue»

# Sisma '90, verso rimborso anche per l'Iva

Sarà un pronunciamento della Corte europea a definire la materia

Il rimborso del 90 per cento delle imposte del triennio 1990-1992 o della misura percentuale pagata in più del 10 per cento spetta a tutti. Il contribuente residente nelle zone colpite dal sisma del 1990, che ha presentato l'istanza di rimborso nei termini (di norma, entro il 31 marzo 2012) e instaurato il contenzioso o è nei termini per farlo, ha diritto al rimborso. Per la Corte di Cassazione, però, nel riconfermare il diritto al rimborso del 90 per cento o della misura percentuale pagata in più del 10 per cento, rimane un dubbio sull'Iva.

Con ordinanza interlocutoria (la 01462/14), emessa nell'udienza del 14 novembre 2013 e depositata in cancelleria il 23 gennaio 2014, la Cassazione ha perciò sospeso il giudizio sul rimborso Iva, in attesa della decisione della Corte di giustizia europea. Nell'ordinanza, i giudici di

legittimità segnalano che «con un'attenta (ed abile) esposizione della difesa del contribuente rappresentato da Daniele Bellone e Antonino Recca, «la misura in questione non costituirebbe un "condono fiscale", cioè una rinuncia indiscriminata a pretese tributarie, bensì una forma di "aiuto ed assistenza solidaristica", che non derogherebbe alla normativa in materia di Iva, né costituirebbe - come invece accade per i condoni - un indiretto incoraggiamento alla evasione. Simile aiuto non cadrebbe poi sotto il divieto di "aiuti di Stato" perché il Trattato istitutivo dell'Unione consente forme di aiuto "per ovviare ai danni cagionati da calamità naturali" quali appunto il terremoto» del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato i contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa.

Il rimborso delle somme pagate

in più rispetto al 10 per cento dovuto spetta anche per l'Iva, considerato che la Cassazione, con le sue sentenze di orientamento univoco e consolidato, riconosce il beneficio a tutti i contribuenti. D'altra parte, esistono imprese che hanno pagato solo il 10 per cento e, per evidenti ragioni di parità di trattamento, sia della costituzione italiana, sia delle norme comunitarie, non è pensabile punire le imprese che hanno pagato per intero o quasi, i tributi del triennio 1990-1992.

Al riguardo, occorre ricordare che, come insegna la Suprema Corte di Cassazione, e per quanto ampiamente argomentato con la sentenza n. 20641 del 1° ottobre 2007 (successivamente ripresa per altro in numerose ordinanze), il condono previsto dalla legge 289 del 2002, articolo 9, comma 17, risponde ad una logica del tutto particolare e

diversa rispetto agli altri provvedimenti di sanatoria. Si tratta, infatti, di una disposizione che riguarda periodi temporali remoti e che mira a indennizzare in qualche misura coloro che sono stati coinvolti in eventi calamitosi come il terremoto del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa.

Come correttamente disposto dalla Cassazione, per principio univoco e consolidato, tanto da divenire un diritto usuale (*jus receptum*), il beneficio della riduzione al 10 per cento spetta sia a favore di chi non ha ancora pagato, sia a favore di chi ha già pagato, attraverso il rimborso di quanto versato al medesimo titolo, ancorché risultato parzialmente non dovuto ex post, cui va riconosciuto il carattere di *ius superveniens* favorevole al contribuente, nel contesto di un inde-

bito sorto ex lege. Per i supremi giudici, la definizione dei tributi del triennio 1990-1992 può avvenire in due simmetriche possibilità: in favore di chi non aveva ancora pagato, mediante il pagamento del 10 per cento del dovuto; e ancora, in favore di chi aveva già pagato, attraverso il rimborso delle somme pagate in più rispetto al 10 per cento, e del 90 per cento per chi invece aveva pagato tutto.

In attesa, per quanto riguarda l'Iva, del pronunciamento della Corte di Giustizia europea, è anche indispensabile un intervento del legislatore che metta la parola fine a questo contenzioso infinito, riconoscendo la giusta parità di trattamento a tutti i contribuenti, recependo gli insegnamenti più volte espressi dalla Cassazione.

**SALVINA MORINA  
TONINO MORINA**

## LA CRISI DI GOVERNO

«PARTIRÒ DALL'EMERGENZA DISOCCUPAZIONE». NEL FINE SETTIMANA PROBABILE LA NUOVA SQUADRA DEI MINISTRI

## Renzi: priorità a legge elettorale e lavoro

Il segretario del Pd accetta con riserva l'incarico di formare il nuovo esecutivo e promette: «Quattro riforme in 4 mesi»

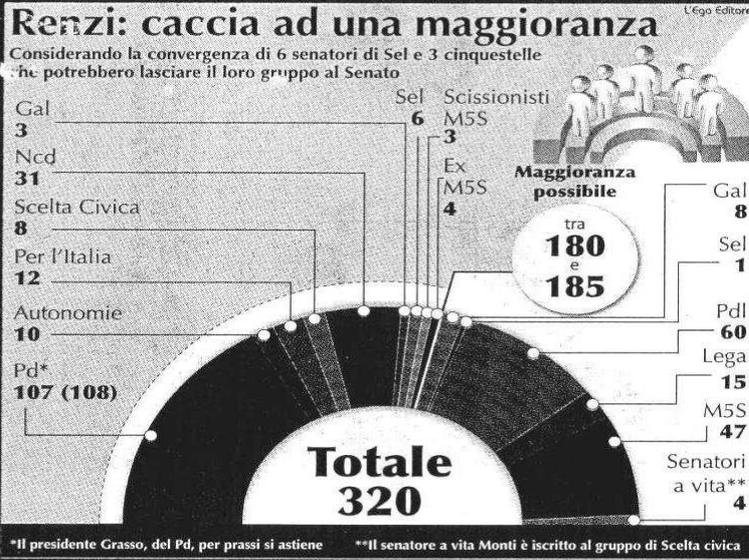
Brunetta: «Noi siamo molto preoccupati per l'apertura di questa crisi da parte del Pd. Vogliamo la riforma elettorale, vogliamo le riforme costituzionali e poi al voto».

## Renato Giglio Cacioppo

ROMA

«Entro il mese di febbraio compiremo un lavoro urgente sulle riforme della legge elettorale e istituzionali, subito dopo immediatamente nel mese di marzo la riforma del lavoro, in aprile la pubblica amministrazione e in maggio il fisco». Per la prima volta visibilmente emozionata, per qualche istante apparso quasi smarrito, Matteo Renzi ha ricevuto ieri mattina da Giorgio Napolitano l'incarico di formare il nuovo governo, che ha accettato, secondo prassi, «con riserva». Dopo di che, il segretario del Pd si è presentato ai giornalisti, assiepato nel salone della «Vetrata» del Quirinale, e con poche parole e pochi sorrisi, ha confermato di voler imprimere con il suo esecutivo un ritmo totalmente diverso alla politica italiana. Un modo anche per smentire le difficoltà, riportate dai media, che già starebbe incontrando nel disegnare la squadra di governo e nei rapporti con i partiti alleati, in particolare il Ndc. In ogni caso, lui stesso ha ammesso che i tempi di nascita dell'esecutivo non saranno brevissimi, e che per la fiducia alle Camere si dovrà presumibilmente attendere gli ultimi giorni di questa settimana.

Una riforma al mese. Il futuro premier è consapevole di dover innanzitutto dimostrare che la «palude romana» non ne rallenterà la capacità di movimento, condannando il suo governo alle stesse lentezze di quelli precedenti. Quindi, nel suo breve discorso al Quirinale, ha subito messo l'accento sulla tempistica con cui intende mette-



### PROSSIME TAPPE. Davanti alle Camere entro venerdì Consultazioni al via, dureranno 2 giorni

Due giorni di consultazioni, giovedì il giuramento, entro la fine di questa settimana la fiducia delle Camere. Rispetto a 24 ore fa, quando Matteo Renzi non era ancora premier incaricato, il timing della crisi non ha subito significative variazioni. L'obiettivo, nonostante il nodo squadra ancora aperto, è ottenere il via libera delle Camere entro venerdì. Anche perché, come annunciato dallo stesso Renzi, già nel mese di febbraio incombe una

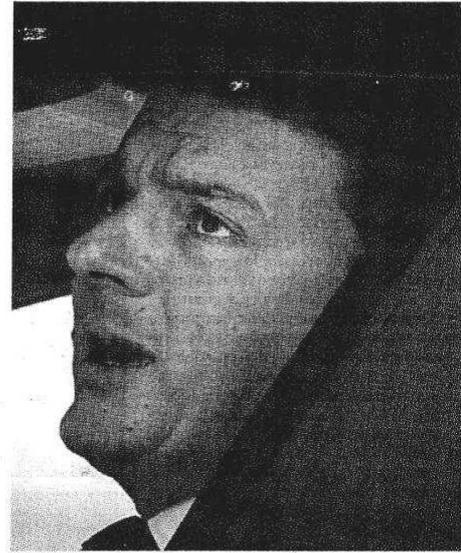
prima scadenza, quella delle riforme. Le consultazioni con i partiti occuperanno le giornate di domani e giovedì. Il presidente incaricato intende sciogliere la riserva al più tardi giovedì. La bussola, perciò, resta quella del giuramento davanti al capo dello Stato al massimo giovedì pomeriggio. Poi ci sarà la prova nelle aule. Si partirà dal Senato, dove la maggioranza ha numeri più esigui, per poi passare a Montecitorio.

re mano alle riforme. «Ho accettato con riserva, con la responsabilità e il senso dell'importanza e rilevanza della sfida e ho assicurato che metteremo tutto l'impegno in questa difficile situazione», ha esordito ieri, per poi annunciare le visite di prassi ai presidenti della Camera e del Senato e, da oggi, l'inizio delle «consultazioni formali» con i partiti per varare il governo che, puntualizza, ambisce a durare sino al 2018. «C'è un impegno di allungamento della prospettiva politica di questa legislatura che si colloca nel suo orizzonte naturale di scadenza», spiega infatti, aggiungendo di avere «intenzione di lavorare in modo serio sui conte-

nuti» e ciò, insieme a «l'orizzonte di legislatura, necessita di una qualche giorno di tempo» per formare il nuovo esecutivo. «Al presidente della Repubblica, alle forze politiche e tutti gli italiani che stanno assistendo a questa crisi di governo - conclude - assicuro che metterò tutto il coraggio l'energia di cui sono capace e che partirò dall'emergenza della disoccupazione». Nel pomeriggio poi è a Firenze, per il suo ultimo discorso da sindaco in consiglio comunale, e lì, tra l'altro, ha sottolineato commosso «la bellezza di fare politica» che, «non è qualcosa di sporco, di brutto o da evitare. Ma è corrispondere ai sogni delle persone».

Il monito dell'Europa. Buona parte della scommessa di Renzi, si giocherà anche nei rapporti con la Ue e con la politica di austerità imposta dalla Germania. Più volte il leader del Pd ha definito «usurata» la clausola che impone ad ogni costo il rispetto del parametro del 3% del rapporto deficit-Pil, ma già ieri, il commissario agli affari economici, Olli Rehn, avvertiva: «L'Italia è un Paese profondamente europeista e confido che continuerà a rispettare i Trattati che comprendono anche quello di stabilità e crescita. Il nuovo governo deve ridurre il debito molto alto e fare altro debito non migliora la competitività economica». Complimenti invece da Tony Blair per il quale, ha detto ieri «Matteo ha il dinamismo, la creatività e la forza per farcela, con il realismo e l'idealismo necessari. L'Europa ha bisogno che l'Italia assuma il ruolo che le compete nella leadership dell'Europa, e i leader europei dovrebbero sostenere compatti Matteo».

Fl: opposizione responsabile. Sul fronte delle trattative per la nascita del governo, Renzi dovrà soprattutto superare i timori del Ncd, e degli altri piccoli partiti che appoggiavano Letta, di perdere peso politico nel nuovo esecutivo. Ieri Pi e Ncd hanno nuovamente chiesto tempo per concludere un accordo sul programma, mentre segnali distensivi arrivano da FI, che ha apprezzato soprattutto la conferma dei tempi per le riforme istituzionali e la legge elettorale. «Noi siamo molto preoccupati per l'apertura di questa crisi da parte del Partito democratico. Non c'era affatto bisogno di buttare l'Italia in questa situazione. Per parte nostra saremo all'opposizione di Renzi, responsabilmente, seriamente. Vogliamo la riforma elettorale, vogliamo le riforme costituzionali e poi al voto», ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera.



Matteo Renzi in auto verso il Quirinale. FOTO ANSA

**CONFINDUSTRIA.** Il presidente ieri a Palermo per presentare il dossier sul rilancio. Ad accoglierlo il leader siciliano Montante. Ecco le dieci priorità per sostenere le aziende

## Squinzi vola in Sicilia: imprese italiane protagoniste nella Ue

**PALERMO**

●●● L'Italia e le imprese italiane dovranno essere protagoniste sulla scena europea. Un obiettivo che Confindustria intende portare avanti e che è racchiuso in un documento per «l'Europa della crescita» che il numero uno di via dell'Astronomia, Giorgio Squinzi, sta promuovendo in tutte le Regioni italiane.

Ieri è toccato alla Sicilia. Squinzi ha incontrato nella sede palermitana di Confindustria una delegazione di europarlamentari siciliani composta da Sonia Alfano, Giovanni La Via e Salvatore Iacolino. Un confronto a porte chiuse in vista delle prossime elezioni europee e al semestre italiano di presidenza del consiglio Ue.

Il presidente degli industriali era accompagnato dal leader siciliano di Confindustria, Antonello Montante. Nessun eco mediatico della ri-

nione, tranne un passaggio nella pagina web di Confindustria Messina, fatto scomparire a poche ore dalla pubblicazione. Oltre ai componenti del direttivo palermitano di Confindustria c'erano presenti il vicepresidente nazionale Ivan Lo Bello, e il presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese.

Squinzi si è concentrato su un elenco di dieci priorità, alcune delle quali riguardano lo snellimento della burocrazia e il principio di reciprocità: va bene il mercato unico, ma le nostre imprese, soprattutto nel settore agroalimentare, rischiano di essere penalizzate per via dei controlli rigidi sulla qualità, cosa che non accade per le imprese di altri paesi.

Nel documento del presidente di Confindustria vengono sviluppati i temi che riguardano le politiche industriali per il rilancio dell'Unione Europea; le politiche energetiche, climatiche e ambientali, così come la ricerca e l'innovazione per accrescere la competitività delle imprese europee. Capitoli dedicati ai fondi strutturali a servizio del rilancio industriale e gli investimenti nelle reti per collegare merci, dati e consumatori, oltre all'attuazione in tempi brevi dell'agenda digitale. Non sono mancati inoltre gli approfondimenti su un nuovo modello sociale, a cominciare dal lavoro più flessibile e alle politiche commerciali a sostegno del tessuto industriale europeo.

Squinzi ha ringraziato Sonia Alfano e Ivan Lo Bello per la definizione del testo unico antimafia. Si è poi rivolto ai tre parlamentari europei ringraziandoli per il lavoro svolto in questi anni. Il presidente ha poi lasciato la sede di Confindustria, senza alcun commento ai giornalisti, tranne uno laconico dedicato all'incarico da premier affidato Matteo Renzi: «Si commenta da solo. È una notizia vecchia». (SAR) SALVO RICCO



Giorgio Squinzi presidente di Confindustria e Licia Mattioli presidente di Unione industriale alla convention di Torino

**COMUNE.** Gli interventi previsti in via Carnemolla

## Marina, rete idrica da rifare Saranno cambiati 700 metri

●●● Programmare interventi per Marina in vista della prossima stagione estiva. Questo l'obiettivo di un incontro che si è tenuto su input dell'amministrazione comunale. Tra le questioni affrontate nel corso della riunione di particolare rilevanza quella relativa al settore idrico. A breve partiranno infatti i lavori per la sostituzione della condotta idrica in via Carnemolla, per un'estensione complessiva di 700 metri. Analoghi interventi riguardano il pozzo "Aprile", sulla condotta di adduzione, e "Casimiro", utili ad aumentare l'approvvigionamento idrico a servizio dei cittadini.

Tali opere, secondo un preciso cronoprogramma stilato in occasione del confronto, dovrebbero concludersi prima dell'avvio della stagione estiva. Per le opere da realizzare a lungo

termine, attenzione dedicata al progetto di collegamento tra la rete idrica di Marina a quella comunale, frazioni comprese, per risolvere radicalmente i problemi di approvvigionamento idrico nelle zone esterne alla città.

Previsto inoltre il potenziamento dell'area destinata ai camper ubicata nei pressi di via Falconara. Sul fronte della viabilità, affrontato il problema dei parcheggi, dell'illuminazione delle zone attualmente non servite, quali l'area di via Caboto, oltre al ripristino della segnaletica orizzontale e verticale nelle aree non coperte ed all'installazione di rastrelliere per biciclette in prossimità del lungomare. Allo studio dell'Amministrazione anche la redazione di un nuovo regolamento acustico per le attività commerciali presenti nella frazione balneare. (DABO)

PIETRENERE. Il progetto originario è fermo per mancanza di fondi e adesso i Forconi lanciano l'allarme per la strada che porta a Pachino

# I lavori di difesa costiera a Pozzallo sono bloccati La litoranea rischia il crollo

L'amministrazione Ammatuna è alle prese con il difficile compito di recuperare le somme necessarie per consentire al progetto originario di riprendere il proprio cammino.

**Rosanna Giudice**  
POZZALLO

●●● Tutto fermo, a distanza di quasi un anno, per quanto riguarda l'intervento di "Opera Difesa costiera in località Pietrenere nel Comune", finanziato nel 2009 dal Ministero dell'Ambiente.

Un progetto legato alla messa in sicurezza del tratto di costa nei pressi del lungomare Pietrenere, con la realizzazione di un possibile rinforzo della zona argillosa ed un contenimento

del moto ondoso con barriere appositamente create per frenare l'azione erosiva delle correnti che sul versante Santa Maria del Focallo, sino alla zona Marza, sta mettendo a serio rischio tutta la costa e la carreggiata che va sino alla Marina di Ispica ed alla Marza.

A marzo del 2013 all'albo pretorio on line del Comune è stato pubblicato un atto attraverso il quale si invitava a prendere visione degli elaborati nei locali dell'assessorato regionale Territorio ed Ambiente a Palermo. Ma ancora oggi nulla di fatto. "Stiamo cercando di recuperare la somma necessaria — spiegava, poi, a maggio dello scorso anno il vicesindaco Francesco Gugliotta —. Già abbiamo accantonato circa 300 mila euro.

Stiamo ricostituendo la somma e attendiamo ora i nuovi trasferimenti per vedere di mettere altro da parte. Allora non sono stati vincolati. È una di quelle eredità dell'amministrazione Sulsenti. Allora non c'era l'obbligo di vincolo e quindi non si sa a cosa siano stati destinati, a tutto possibilmente, in un grande calderone". Ma ad oggi ancora nulla, nè si conosce a quanto ammontano i risparmi sinora accantonati per il progetto. E la città così si ritrova con il progetto arenato, "il macigno" di un milione di euro che non c'è sul bilancio dal 2011, i conti delle parcelle da pagare ai tecnici incaricati ed il litorale che sembra lentamente scomparire.

Ad intervenire ora con una nota inviata al sindaco Ammatuna in merito alla costante azione erosiva che il mare sta svolgendo, facendo ridurre le spiagge, è stato il movimento dei Forconi. I Forconi segnalano soprattutto il pericolo reale esistente in contrada Scaro, sulla litoranea che collega Pozzallo a Pachino. "Una strada di accesso al mare che si presenta apparentemente intatta ma — spiegano — totalmente svuotata di sotto per cui chi la percorrere rischia di farla cedere. Il coordinamento dei Forconi iblei chiede interventi urgenti sull'arteria per evitare spiacevoli inconvenienti". (R.G.)

## LAVORI

## Autostrada Minardo incontra il prefetto

●●● Gli infiniti tempi di attesa per l'appalto dei lotti dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela preoccupano il deputato nazionale Nino Minardo che si è rivolto al prefetto Annunziato Vardè sollecitandolo a convocare un incontro in tempi brevi con tutti gli attori interessati alla realizzazione dell'opera e per chiarire i punti oscuri che impediscono l'accelerazione dei tempi e quindi fare in modo che l'iter si concluda prestissimo per arrivare finalmente all'appalto. «Sembra assurdo ma la questione sta diventando un problema sociale: il mancato inizio di questi lavori ha spento le speranze di tante imprese locali che contano molto sulla realizzazione dell'opera per rimettere in moto l'economia delle proprie attività e soprattutto di tante persone in cerca di lavoro e di tutti i comparti commerciali e artigianali che ruotano attorno ai cantieri. In questa occasione - dice Minardo - il Meridione si sarebbe potuto distinguere per efficienza, soprattutto in questo momento di grave crisi e stasi economica, capacità di creare lavoro e sostegno alle imprese ed invece così continuando ci si contraddistingue ancora una volta per "incompiutezza e innovazioni mancate». Il prefetto ha dato la sua massima disponibilità e si sta già attivando per la convocazione dell'incontro entro pochi giorni. (G.N.)

## Convegno per studiare le modalità di accesso a questi fondi Progetti per il risparmio energetico le imprese guardano all'Europa

**Daniele Distefano**

Sarà presto realtà un filo'diretto tra le imprese ragusane e gli uffici dell'Unione Europea a Bruxelles, grazie al progetto "Network in Europa". E' quanto emerso nel corso del convegno promosso dal parco commerciale "Isole Iblee" con la collaborazione del centro commerciale naturale "Antica Ibla".

La società Esco, che si occupa di consulenza, ha illustrato agli imprenditori i percorsi da seguire allo scopo di accedere ai bandi per ottenere finanziamenti europei nel campo del risparmio energetico. Non a caso, tra i relatori era presente

Salvatore Lupo, componente della cabina di regia per il Patto dei sindaci della Regione. Da parte sua l'amministratore della Esco, Alessandro Taranto, ma anche gli altri intervenuti, Giuseppe Mazza, Gianluca Raniolo e Biagio Gagliano, hanno auspicato il superamento di quelle barriere, soprattutto mentali, che impediscono «agli imprenditori di cogliere le opportunità loro offerte dalla comunità europea, che invece sta spingendo parecchio in questa direzione. Naturalmente occorre che dalla parte delle imprese possa essere trovato l'adeguato feed back per superare il problema iniziale della

conoscenza delle possibilità offerte per poter usufruire poi di quella serie di incentivi (finanziamenti e detrazioni fiscali) da utilizzare e forniti sia alle aziende che alle famiglie stesse».

La Esco in tale prospettiva ha annunciato di avere creato un network che collega l'area iblea con gli uffici di Bruxelles in modo da poter fare finanziare i vari progetti che, di volta in volta, saranno presentati.

Da parte sua, nel commentare l'esito del convegno, il presidente di "Isole Iblee", Gianni Corallo, ha voluto sottolineare come «stiamo cercando di scandagliare le varie opportunità che ci vengono offerte dal panorama economico internazionale. Il campo del risparmio energetico, in questa fase, è quello che può fornire un minimo di sostegno alle imprese per cui è indispensabile comprendere come muoversi». <



Gianni Corallo